

JUVENTUS 3
MILAN 0

JUVENTUS: Tacconi 7; Gallia 6,5; De Agostini 6,5; Alessio 6,5 (46' Brio 6); Bruno 6,5; Bonetti 6,5; Aleinikov 7,5; Barros 7; Zavarov 6,5 (75' Sorena sv); Marocchi 6,5; Schillaci 6,5. (12 Bonaiuti, 14 Fortunato, 15 Avalione).

MILAN: G. Galli 5,5; Tassotti 5,5; Maldini 5,5; Colombo 5 (30' Stroppa 5,5); Costacurta 5; Baresi 5; Donadoni 5 (75' Simone sv); Ancelotti 4; Van Basten 5; Evani 5; Massaro 4,5. (12 Pazzagli, 13 Salvatori, 16 Borgonovo).

ARBITRO: Longhi di Roma 6.

RETI: 12' Schillaci, 18' e 50' Barros.

NOTE: angoli 8-0 per il Milan. Ammoniti: Tassotti (fallo su Marocchi), Ancelotti e Schillaci. Giornata di caldo afoso, campo in buone condizioni, in tribuna Azeglio Vicini, ct della nazionale. Pubblico: 12 mila abbonati per una quota di 369 milioni e 33.333 paganti per un incasso di un miliardo e 149 mila lire.



La terza rete di Rui Barros; in alto a sinistra Franco Baresi abbandona il campo sconsolato

JUVENTUS-MILAN

I rossoneri hanno le pile scariche: ne approfittano Barros (doppietta) e il solito Schillaci (un gol)

La Signora esorcista cancella il Diavolo

Il motore bianconero stavolta parla russo

2' Donadoni crossa. Galia anticipa in extremis Van Basten.
7' La Juventus passa in vantaggio. Zavarov lancia ad Aleinikov che serve, libero, Schillaci: gran sinistro in diagonale e Galli è battuto.
18' La Juve in tutto raddoppia. De Agostini serve Barros che gli restituisce il pallone. Il terzino crossa e Schillaci vince un contrasto con Baresi; arriva Galia che tira: Galli intercetta ma il pallone scivola lentamente verso la porta. Barros, velocissimo anticipa i difensori del Milan e insacca definitivamente.
36' Occasione per il Milan. Evani crossa per Van Basten che libero scende a rete e tira: Tacconi respinge.
44' Bell'azione della Juventus conclusa da Zavarov (servito da Barros) che smarcato si fa parare il tiro da Giovanni Galli.
57' Terzo gol della Juventus: a centrocampo Aleinikov guadagna un pallone e libera contemporaneamente Schillaci e Barros. Quest'ultimo scende a rete e batte Galli in uscita. □ Da Ce.

JUVENTUS	MILAN
Totale 6	Totale 7
4 2 2	TIRI In porta Fuori Da lontano 3 4 3
Totale 16	Totale 25
7 Galla 7	FALLI COMMESSI Quante volte in fuorigioco Il marcatore più implacabile 1 Van Basten 6
Totale 65	Totale 59
Schillaci 5	PALLONI PERSI Il più sprecone Van Basten 10
TEMPO: Effettivo di gioco	1° Tempo 29'
Interruzioni di gioco	2° Tempo 27'
	1° Tempo 29'
	2° Tempo 33'
	Totale 56'
	Totale 62

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

TORINO. Un dispetto si segnala da Torino: è il Milan stellare, quello che spezzava gli avversari come grissini. Quel Milan non c'è più: al suo posto s'aggira una squadra di replicanti con le gambe di cartavina e il cervello piatto. Opposti alla Juventus, i replicanti rossoneri ieri sono stati sbatacchiati come zerbini: tre gol, altre due-tre occasioni sfumate per un soffio, una supremazia tattica e fisica quasi evitente. In una giornata di caldo africano e surreale, i replicanti si sono sciolti come pupazzi di cera. Lo stress mentale, si diceva nei giorni scorsi cercando di supportare con moderne argomentazioni psicologiche le analisi sul sempre più evidente affanno della squadra di Sacchi. Il mondo dello sport, come tutti gli altri, è pieno di Dottor Sottili: per quello che si è visto ieri al Comunale di Torino, invece, il Milan è solo una squadra stracotta, piena di tossine e con i muscoli intorpiditi. La questione mentale è conseguente: i replicanti sanno di sbagliare, di non raddoppiare le marcature, di non produrre il solito asfissiante pressing. Il problema è che non possono

farsi niente. Tutti hanno ridotti il raggio d'azione, soprattutto a centrocampo: Ancelotti fa il minimo indispensabile, Evani e Colombo non corrono senza palla. Donadoni è convalescente, Stroppa non è Donadoni. Risultato: il centrocampo è una barriera di gomma e gli uomini di Zoff lo infilano con le rasoiate di Zavarov e Aleinikov che arrivano puntualmente per i blitz di Barros (due gol) e Schillaci (uno). Non c'è mai stata partita, ieri. E non serve neppure infilare con la difesa rossonera. Ha ballato, certo, patito goffamente i contropiedi di Schillaci e Barros: ma lo sbandamento partiva più avanti, forse aggravato dall'assenza di Rijkaard e dal gran caldo che ha ulteriormente infiacchito gli uomini di

Sacchi. Il Milan è crollato dopo 17 giornate percorse a tutto gas. Il suo ciclo favorevole, difatti, era cominciato proprio con la Juventus (3-2 a San Siro) dopo la sconfitta con l'Ascoli del 29 ottobre. Una marcia mozzafiato, arricchita dalla conquista della Coppa Intercontinentale e della Supercoppa. Solo da due settimane si era cominciato ad avvertire qualche scricchiolio: il tremolante pareggio con la Juve in Coppa Italia, la vittoria hard-core con l'Ascoli e, infine, lo zero a zero strappato per i capelli col Malines. Scricchiolii che annunciavano il terremoto di ieri a Torino. Come una cascata abusiva dell'Irpinia, il Milan si è afflosciato su stesso. La Juventus è stata brava, essenziale, ma non molto più pimpante del mercoledì di Coppa Italia. Nonostante l'assenza di Casiraghi, i bianconeri hanno subito preso d'infilata gli uomini di Sacchi. Quelli che emergevano di più, tra gli juventini, erano i sovietici Aleinikov e Zavarov, più Barros, Schillaci e Alessio (poi sostituito per infortunio da Brio). Dopo sette minuti la Juventus era già in vantaggio con un secco diagonale di Schillaci che faceva subito pentire Giovanni Galli di essere rientrato

Prima Tacconi s'emoziona e abbraccia l'allenatore ma poi Marocchi con freddezza prende le distanze

«Zoff licenziato? Il club ha sempre ragione»

TULLIO PARISI

TORINO. Questa volta niente Berlusconi. Non si è ripetuta la scena di dieci giorni fa, quando su Emittenza, accompagnato dal solito nutrito codazzo di guardie del corpo, si è recato nello spogliatoio bianconero per complimentarsi con Zoff e con Cesare Romiti. Il Cavaliere, ha avuto buon fiuto: se n'è rimasto a casa, evitando di vivere in diretta la diatriba. Ma davanti alla porta dello stanzone bianconero anche senza il battaglione corazzato di Berlusconi c'è una folla come da tempo non si registrava. I cronisti sono assiepati come sardine, perché è lo Juve-day, la Signora ha il primato dell'audience, batte il Milan anche come presenze giornalistiche. Esce Zoff, parla con un filo di voce, esce Tacconi, il timbro è lo stesso, evidentemente i toni di volume alti li hanno esauriti tutti in campo. Ma bastano due frasi di Stefano per fotografare una situazione di grande intensità: «Domani dedicate solo pagine a questa Juve, al Milan lasciate poco spazio, i fatti hanno dimostrato per una volta che è giusto così».

Al termine dell'incontro, quando Zoff si stava recando ciondoloni verso il sottopassaggio, Tacconi gli si è fatto incontro e lo ha abbracciato. Senza dire nulla. «È stata la cosa più bella di tutta la partita», commenta il portiere. Ci sono stati momenti di grande incomprensione tra loro, così diversi e così testardamente fedeli al proprio personaggio, ma la stima reciproca, spia di un profondo legame quasi inspiegabile, non è mai mancata, non a caso Tacconi è stato il primo a lanciarsi nella crociata pro-Zoff. Marocchi, in proposito, prima di esaminare la partita, fa una precisazione: «Non vorrei che con la storia della stima per Zoff fossimo strumentalizzati. Noi abbiamo sempre detto che è un grande uomo e un grande allenatore, ma i programmi della società sono un'altra cosa, in cui noi non dobbiamo interferire».



Barros accompagna in rete il tiro di Galia deviato dal portiere milanista Galli

Curva unanime: «No a Maifredi»

TORINO. I plebisciti pro Zoff sono ormai una costante ma il grande pakosencio della partitissima era un'occasione speciale ed infatti i con e gli striscioni per Zoff hanno avuto un'intensità speciale. Cosa che non è sfuggita al presidente Chiusano né all'Avvocato, ovvero, il duo più imbarazzato d'Italia. Ecco il primo: «Non ritorno su ciò che ho detto: le decisioni della società non possono essere influenzate dai tifosi. Mi fa molto piacere per loro e per Zoff. Indubbiamente una squadra così in salute e ben disposta sul campo è merito dell'allenatore, ma pensiamo all'oggi, il domani verrà». Il domani, cioè Maifredi, non avrebbe certo vissuto un pomeriggio pazzo di gioia se fosse stato presente a

Torino: il coro di «Maifredi non ti vogliamo», ripetuto un'infinità di volte dalla «Fiadellia» non lasciava spazio ad equivoci di sorta. Ha avuto il potere di condizionare anche l'Avvocato, che forse inconsciamente è sembrato ritornare un poco sui propri passi. «Non c'è nessuno che abbia detto che Zoff non venga confermato», risponde a chi gli chiede lumi. Ma allora, per saperne di più, a chi bisogna rivolgersi? domandano i cronisti. «Chiedete a Chiusano, è lui il presidente», è la secca risposta di Agnelli. Quella patata bollente che nessuno vuole prendere in mano, non accenna a fermarsi, come impazzita. □ T.P.

Atmosfera cupa nello spogliatoio milanista, ma la parola d'ordine è: «Nessuno ci darà lezioni»

«Calma, lo scudetto lo vinciamo ugualmente»

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Il Milan scoppia ma non di salute: da una prima velocissima indagine anche l'osservatore neutrale al di sopra di ogni sospetto propende per la tesi della cattura. «Può darsi - ribatte Sacchi - può anche darsi, più che un'analisi dovrebbe essere una battuta, ma al tecnico di Fusingiano non esce neanche un mezzo sorriso, malgrado l'apprezzabile tentativo. «Non fatevi tante illusioni, il campionato lo vinciamo lo stesso. Oggi siamo stati battuti da un ottimo Juve e da un grande Barros. C'è da dire che quel gol preso dopo sette minuti ci ha creato tanti problemi: per recuperare ci voleva freggiere, invece la smania di raggiungere il pari ha fatto commettere alcuni errori. Io però non sono scontento dei miei e guardo anche alle cose positive: in questo senso va inquadrato il rientro di Donadoni».

Dopo il paradossale silenzio-stampa della scorsa settimana, Silvio Berlusconi ha evitato la trarsetta di Torino, fufando forse i presupposti della disfatta rossonera. Niente presidente, polemico l'amministratore delegato Adriano Galliani. «Loro più bravi di noi, ma la moviola ci mostrerà qualcosa di interessante». Il braccio destro di Berlusconi si riferisce alle azioni del primo e del terzo gol, a suo avviso davvero poco limpide. «Vedremo la moviola - aggiunta ironica - per valutare compiutamente la bravura della Juve. Comunque, abbiamo perso dopo 17 partite di campionato, farei la firma per un'altra serie positiva come questa». Qualcuno la rievocava a Galliani che il Napoli a Lecce ha soltanto pareggiato; e che il primo milanista è dunque salito. «Cari miei, non so perché vi stupite: a Lecce le partite finiscono alle cinque meno un quarto, come dappertutto. Solo a Napoli durano un quarto d'ora in più. E dunque...» Agli eroi del Lecce

Pagelle

Barros spia rossa d'allarme



Tacconi 7 Sicuro, una garanzia. Solo due volte, da Van Basten è stato veramente impegnato. In entrambi i casi se l'è cavata benissimo. Un voto in più anche perché aveva ragione a proposito della crisi di stanchezza del Milan. «Non cerchi alibi, tutti giochiamo», aveva detto. E poi: se il Milan ha voluto la bicicletta, pedali. Galla 6,5. Una partita discreta. Prima come marcatore su Massaro, poi in mediana al posto di Alessio. Suo il tiro, nel secondo gol juventino, non trattenuto da Galli poi concluso da Barros. Se anche Galla non perde un colpo vuol dire che la Juve va proprio al massimo.

Pagelle

Donadoni parte bene e si spegne



Galli 5,5. Meglio che vada da una chiromante a farsi leggere il futuro: almeno, la prossima volta, rientra in una giornata più felice. Slava infatti fuori da 17 turni: benedetto ragazzo, con un po' più di pazienza si toglieva definitivamente dai piedi il problema di Pazzagli. Tassotti 5. Nel naufragio del veliero milanista si è perso anche lui. Solo una volta si è fatto veramente notare: per un fallaccio su Marocchi del tutto gratuito. Il caldo gli dà alla testa.

Maldini 5,5. Uno dei meno peggio: ma non è un bel complimento. Perlopiù ha lottato, si è dato da fare. Ma anche lui si muoveva, rispetto al solito, con ritmi da moviola. Colombo 5. Soltanto discorso: quando il Milan viaggia a mezzo cilindro, Colombo ritorna ad essere una semplice utilitaria. Ieri poi, a differenza delle vecchie «500», non è nemmeno partito. Sacchi se n'è accorto e l'ha cambiato con Stroppa. Costacurta 5. Quando una strografia prende tre gol, il difensore centrale sicuramente ha qualche responsabilità. Sarà anche colpa del centrocampo che non copre, però è in Costacurta venire sempre saltato via. Baresi 5. Anche i miti pigliano cinque in pagella. Certo, ha lottato, si è sempre impegnato, ed è già qualcosa. Ma queste sono giustificazioni che si possono addurre per un Verdelli qualunque. Lui è il regista della difesa, quindi deve assumersene tutte le responsabilità del caso. Donadoni 5. Era partito bene, poi è sparito insieme al Milan. Convalescente, va in parte giustificato. Non uno dei peggiori, comunque. Ancelotti 4. Ecco uno dei peggiori. Ancelotti, da alcune domeniche e anche da qualche mercoledì, ha le pile completamente scariche. Lento, scontato, perfino poco grintoso. Urge per Ancelotti, una fermata al box. Van Basten 5. Si è fatto vedere in due occasioni: in entrambe Tacconi si è opposto con classe. Per il resto, Van Basten rappresenta bene il fantasma del Milan: si vede ma non c'è. Evani 5. Anche lui si è perso. Troppo tossine? Troppo stress? Boh, comunque è una garanzia di non rendimento. Massaro 5. Qualche settimana fa era la grande novità del Milan di Sacchi. Adesso è ritornato a fare quello che faceva prima: il caccatore. Solo che nessun arbitro gli dà più lo straccino di un ngore. Stroppa 5,5. Come il Milan non può essere salvato dai ragazzini, così non si possono imputare ai ragazzini le colpe del Milan. Si è impegnato, ma da solo non poteva salvare la baracca. □ Da Ce.